disperati e lei dentro di sé era certa: Dio manterrà le sue promesse!

E allora - ultima tappa - **la gioia**! Esplode con la resurrezione del Figlio. È la gioia di chi può dire: “Era tutto vero, è tutto vero! Gesù è risorto! Dio ha mantenuto le sue promesse!”. La mia speranza ha avuto un fondamento. È valsa la pena vivere abbandonata tra le sue braccia. Ho aspettato non inutilmente.

Maria poteva dire mille volte di più quello che dice San Paolo: “Io so di chi mi sono fidato. So bene in chi ho riposto la mia fiducia!”.

È meraviglioso, davvero meraviglioso. È una delle prove che Gesù è il figlio di Dio. È meraviglioso che Gesù, il Figlio di Dio, questa Madre straordinaria, non se l'è tenuta solo per sé, ma l'ha data a tutti noi. Non a tutti noi, popolo di Dio, ma ad ognuno di noi, ognuno di noi in particolare. A ognuno di noi, tutti i battezzati. Solo come conseguenza è Madre del Popolo di Dio.

La possiamo davvero chiamare “Mamma!”. Avere con lei un rapporto affettuoso che ci sostiene nella vita - tornate un attimo al fondamento della vita da cui siamo partiti - Gesù l'ha data a ognuno di noi: “Donna, ecco tuo figlio. Figlio, ecco tua Madre!”.

La Beata Vergine Maria e il fondamento della sua vita

Proviamo un attimo a pensare al fondamento della nostra vita, cioè a quella cosa per cui noi, nonostante i problemi che possiamo affrontare ogni giorno, alla fine siamo contenti di essere vivi, a questo mondo ci stiamo bene. E cerchiamo di dare una risposta, cercate di dare una risposta mettendo da parte le belle idee, i bei sogni, i bei progetti, le belle parole. Guardiamoci in faccia davvero per rispondere a questa domanda.

Qual è il fondamento della tua vita? È forse il fatto che godiamo di una buona salute? Oppure è che abbiamo ricevuto una bella eredità per cui possiamo dormire sonni tranquilli? Forse la fede? Il fatto che abbiamo una bella casa, un ottimo lavoro, una bella famiglia con cui andiamo d'accordo? Provate a rispondere, perché è importantissimo questo, anche per crescere, per cambiare.

Guardiamo questa cosa un attimo nella vita di Maria.

Qual è stato il fondamento della vita di Maria? Io lo osservo brevemente in cinque tappe, le separo, ma poi alla fine le potete mettere in sincronia, perché sono tutte cose, realtà simultanee.

Il fondamento della vita di Maria è stata sicuramente **la fede**. Per lei Dio stava davvero concretamente al primo posto, per cui lei a Dio era abituata a dire sempre di sì, senza forze e senza ma, senza condizioni. E in questo lei si distingue da Zaccaria. Zaccaria, quando l'angelo gli parla, dubita del contenuto del messaggio dell'angelo. Maria no.

Maria vuole solo essere sicura che quel messaggio, del cui contenuto non dubita, che quel messaggio viene davvero da Dio. Viene da Dio? Allora è sì. Sono sicura che viene da Lui? Me lo hai fatto capire? Sta tranquillo che è un sì. E Elisabetta la loda: "Beata te che hai creduto!". È la prima beatitudine che sta scritta nei Vangeli. Allora, la fede.

Il secondo passo è che Dio, l'angelo, per suscitare il suo sì, le ha fatto delle promesse. E queste promesse, ci vuole **la speranza** per attendere che si compiano. Che cosa vuol dire sperare? Aspettarsi un lieto fine: Andrà a finire bene. Andrà a finire bene, sta tranquillo. Questa è la speranza. Ma la speranza si può fondare su un nostro progetto o su una promessa di Dio. Progetto che vuol dire 'gettare in avanti'. E qual è il problema? È che, arrivato laggiù, io sì ho realizzato il mio progetto, ma ci ritrovo il mio DNA, cioè gli stessi problemi che ho qui: il male e la morte. La speranza invece che si basa sulla promessa di Dio, promessa vuol dire che 'viene verso di me'. È sicuro che Dio la adempirà. Ma qual è il problema? Che lo farà a modo suo, che molte volte non coincide con il nostro. Gli apostoli non si aspettavano minimamente che Gesù sarebbe morto in croce. Ma Dio mantiene sempre le sue promesse. Quindi la speranza di Maria.

Nutrendo questa speranza, Maria impara **l'abbandono** tra le braccia di Dio. Come il bambino Gesù si è abbandonato tra le sue, lei si è abbandonata tra le braccia del Padre. Lo dice il Salmo. "Io sono tranquillo e sereno come un bimbo che ha appena terminato la sua poppata" e si è addormentato sul seno della madre. Il termine che usa il salmo non vuol dire 'svezzato', ma che ha appena 'finito la sua poppata'. Ed è Gesù che parla per bocca del salmista nel Salmo 15 e dice: "Tu non abbandonerai la mia vita nel sepolcro. Non lascerai che il tuo santo veda la corruzione". Il corpo di Gesù non si è corrotto, è risorto. Il corpo di Maria non si è corrotto, è stata assunta in cielo. Abbandonata nelle braccia del Padre, come una bambina. Nelle icone orientali che parlano della Dormitio Mariae - se voi andate alla tomba di Maria a Gerusalemme ce n'è una molto grande e bella - c'è il letto su cui sta il corpo di Maria morta e Gesù che tiene in braccio una bambina e se la porta in Cielo. È bellissima come immagine.

In questo abbandono Maria impara, ed è il quarto momento, **la pazienza**. Impara ad aspettare. Capisce che i tempi di Dio non sono i tempi nostri e che per Dio il giorno di ieri che è passato è come mille anni. Quindi Dio non ha fretta, ha tutto il tempo che vuole. E Maria impara questa pazienza. Noi, anche nel linguaggio quotidiano, parliamo della pazienza di Giobbe. No? "E qui ci vuole la pazienza di Giobbe!". Ora provate a mettere in parallelo la vita di Giobbe e la vita di Maria e domandatevi, ma a Maria è andata forse meglio che a Giobbe? Non ha subito qualcosa ancora di più grave di quello che ha vissuto Giobbe? E allora sì, Giobbe paziente. Maria, paziente, molto di più. Soprattutto in quello che è stato il giorno più lungo della sua vita. Il Sabato Santo! Quando tutti erano